

Il cittadino Corbari nelle sue *Osservazioni sulle leggi di finanza* dice: Ognuno sa quanto sia dannosa l'eccessiva coltivazione del riso: 1.° Perchè essa è in opposizione ad uno de' primi canoni della scienza economica, quello d'impiegare nell'agricoltura il maggior numero possibile di braccia.

Si può rispondere che se la coltura delle risare ottiene grandi prodotti con minori braccia, questo è un vantaggio per le città, nelle quali va a rifluire il superfluo della popolazione campestre. Questa popolazione diffondendosi sulle ultime ramificazioni delle arti, costringe i cittadini a restare sui gradi più elevati dell'industria, in conseguenza ad abbassare il prezzo della manodopera già troppo incarito, come abbiamo veduto di sopra; così l'agricoltura perfezionata in Inghilterra raccogliendo maggior massa di sussistenze con minori braccia, ha cacciato parte della popolazione sui mari a sostegno d'un commercio immenso e floridissimo. Altronde se un minor numero di braccia impiegate fosse una ragione contro le risare, converrebbe proscrivere i molini ad acqua, perchè non occupano più tante braccia, come usavasi anticamente, e in generale tutte le macchine, che con un solo uomo danno quel prodotto che dapprima non ottenevasi che da dieci o venti, o più.

2.° La coltura delle risare, soggiunge lo stesso scrittore, è dannosa, perchè toglie al terreno la sua attività, e lo rende infecondo.

A me pare che vi siano de' terreni sortumosi che non ammettono altra coltura che il riso; altronde non si può dire infecondo quel terreno

che porta al proprietario una derrata lucrosa con poca spesa.

3.° La coltura delle risare è causa d'una sensibile degradazione dell'atmosfera, e produce delle nebbie e grandini frequenti a danno della popolazione, ed anche delle altre vicine campagne non impiegate in questa coltura.

Nel Pavese e nel basso Milanese è vasta la coltura delle risare, pure le grandini sono meno frequenti che negli altri paesi. Non si può però negare l'influsso delle risare sulla salute della popolazione che le coltiva, come non si può negare l'influsso delle beccarie, confetterie . . . Si può però scemare questo influsso col mezzo suggerito alle pagine 211, 212, e si possono allontanare le risare dai luoghi più abitati coll'espedito spiegato alla pag. 26.

Per diminuire la coltura delle risare l'autore propone due mezzi; proibire totalmente l'estrazione del riso, o caricarla d'un dazio gravoso.

Il primo mezzo sarebbe inutile e nocivo; inutile, perchè il governo non ha forza bastante per custodire tutti i punti delle frontiere, e meno poi può impedire la corruzione degli agenti di finanza; nocivo, perchè farebbe crescere nell'interno dello stato il prezzo del riso, (v. pag. 241); altronde defrauderebbe le dogane dei prodotti sempre abbondanti d'un dazio moderato.

Il secondo mezzo, cioè il dazio gravoso avrebbe proporzionatamente gli stessi effetti, (v. pag. citata). All'opposto addossando ai proprietarj delle risare le spese annue che devono subire gli spedali per guarire i risaroli, si giunge a porre la

salute di questi sotto la vigilanza del proprietario interessato, e si scema indirettamente il vantaggio della coltura del riso.

VIII. Il Governo attuale volendo torre dalla tariffa gl'inconvenienti che l'ingombrano, progetto con decreto del Ministro di Finanza d'unire una commissione di mercanti per esaminarla. Il ministro è troppo saggio per non vedere che l'interesse particolare dei venditori detterà i cambiamenti ben più che l'interesse pubblico. I consigli de' negozianti ingannano tanto più sicuramente i governi, quanto che essi negozianti sono i primi ad essere ingannati dal proprio giudizio, e da quel prestigio comune a tutti gli uomini che li porta a vedere il bene pubblico nel loro bene privato. » Il ne faut pas attendre de l'homme qu'il » préfère toujours les intérêts du public aux siens » propres; et quand il seroit assez honnête pour » vouloir costamment le faire, pour peu que la » question qu'on lui proposeroit, pût admettre » de doute, il seroit difficile que son jugement » ne fût pas aveuglé par la contrariété de ces » deux intérêts.

» Presque toute la legislation actuelle n'est autre » chose que la création de différens monopoles: » presque tous sont le resultat des demandes des » marchands: on n'en est pas encore venu à » comprendre que lorsqu'il s'agit ou de les main- » tenir, ou d'en établir de nouveaux, c'est l'avis » des consommateurs qu'il faut demander, bien » plutôt que celui des négocians, et qu'avant de » porter une loi inégale, on doit, si l'on veut » être juste, songer à obtenir l'assentiment de

» ceux qui y perdent, et non pas celui de ceux » qui y gagnent (1). « Questi triviali riflessi, notissimi al savio ministro che presiede alle finanze, ci assicurano che egli ben lungi dal lasciarsi ciecamente condurre dai negozianti, unirà i loro pareri per giudicarli.

IX. Finalmente ogni tariffa daziaria dovrebbe avere tre dazj corrispondenti all'entrata, all'uscita, al transito.

Riducendo il dazio del transito ad uno e mezzo per $\frac{1}{10}$, peso lordo, per qualunque merce, cioè riducendo il dazio ad un semplice pedaggio, si verrebbe a formare dello stato un deposito ed una fiera pe' paesi limitrofi con utilità non tanto della nazione che fa il commercio d'economia, quanto della finanza per le maggiori merci daziate.

Oltre la leggerezza del tributo contribuiscono ad invitare i transiti, la facilità delle condotte, la buona fede degli spedizionieri, la semplicità delle cautele finanziere.

Per facilitare le condotte conviene che le strade sieno in buon stato in tutti i tempi, ed i navigli dotati d'acqua perenne. Ora sebbene le nostre strade siano in parte degradate dopo l'ultima guerra, egli è però certo che sono migliori delle altre d'Italia; perciò le poste sono presso di noi o al pari od attive, mentre negli altri dipartimenti della repubblica e stati d'Italia sono passive nella massima parte.

(1) *De la Richesse commerciale*, par J. C. L. Si-
monde, tome second.

I nostri spedizionieri non hanno finora smentita la fama che godono appresso gli esteri, ed io potrei nominarne qualcuno, che al tempo dell'invasione austriaca conservò religiosamente dei colli appartenenti alle truppe francesi, malgrado gli ordini replicati di chi credeva che *debbasi obbedire prima ai governi poscia all'onore* (1). I mercanti esteri trovano dunque presso di noi varie case emule di probità, potenti in credito, ciascuna delle quali aspira alla preferenza delle commissioni, la si procura colla puntualità, fedeltà, risparmio; e siccome la concorrenza stessa produce e rinforza la buona fede, perciò accrescendo il numero de' *convenzionati*, il commercio non correrebbe alcun rischio, e il tesoro nazionale guadagnerebbe.

Quanto alle cautele finanziere, pare che la tariffa sia improvvida, distinguendo le mercanzie in *grosse e sottili*, fissando alle seconde un dazio doppio o triplo. Per assicurare la scossa di questo

(1) La massima d'obbedire prima all'onore poscia ai governi può soggiacere a varj inconvenienti; ma se il dovere sta sempre nell'obbedienza illimitata, converrà liberare da ogni ombra di taccia gli agenti d'Augusto, di Tiberio, di Caligola, Claudio, Nerone, Domiziano, Caracalla, Eliogabala... Ora l'opinione pubblica invece di restringere e condennare tutta l'infamia sopra questi mostri, l'ha estesa ai loro agenti, ed all'opposto ha fatto applauso a Papiniano che rionsò di giustificare Caracalla uccisore del fratello, come ha condannato Seneca che difese Nerone uccisore della madre.

La buona fede de' nostri spedizionieri verso le truppe Francesi meritava che richiamassi questi fatti, e la massima che ne risulta.

dazio conviene sbaffare le mercanzie, il che le espone ad essere sottratte, o mal rassettate, e quindi lese dalle piogge ed intemperie delle stagioni, strada facendo. Questi probabili inconvenienti fanno che rarissime volte si visitino e riconoscano le merci di transito. La distinzione dunque di mercanzia grossa e sottile, interamente alla deposizione del condottiere s'appoggia, e non è giusto che l'imperizia o mala fede di questi, porti una pena al proprietario estero che gli ha affidata la merce. Fa duopo dunque abolire questa distinzione, e tassare tutti i transiti indistintamente a norma del loro peso, cioè a norma del danno recato alle strade (1).

Se è prudente la distinzione delle tasse daziarie secondo i paesi, da cui le merci vengono e vanno, giacchè debbono essere meno aggravati i transiti in ragione della facilità a deviarli, non mi sembra egualmente giusto il prescrivere che *le mercanzie, le quali resteranno più di sei mesi negli emporj, pagheranno per magazzinaggio prestato dalla Nazione soldi 5 per ogni trimestre incominciato, per cadaun collo o pacchetto*. Pare che il pagamento d'alloggio non debba crescere in ragione de' colli o pacchetti, ma del volume.

(1) Questa proposizione conferma la verità di quanto ho detto alle pag. 79, 180. Diffatti il piccolo dazio di transito, la bontà delle strade milanesi, la loro posizione favorevole al commercio fanno rifluire su d'esse gran numero di carriaggi. Con quale giustizia dunque dovranno queste strade essere riguardate come comunali soltanto, mentre con loro danno prestano al tesoro nazionale l'occasione di racorre dazj di transito sì numerosi?

CONCLUSIONE.

QUEST' opera non è scritta nè per quelli che sulle teorie economiche vorrebbero innestati i fiori dello stile accademico, nè per quelli, le cui opinioni si riducono ad un guazzabuglio d' idee popolari adottate col discernimento de' facchini, nè per quelli che sprezzando le cose utili amano perdersi tra brillanti progetti, solidi come il fumo. Ho cercato minutamente i bisogni del Dipartimento, e mi sono sforzato di suggerire gli opportuni rimedj. Ma crederò quest' opera inutile, cattiva, scellerata, se sfugge alla critica de' pedanti. *Altronde ogni riforma, al dir di Verri, porta sempre presso di se dei riclami, e delle que-rele, quand' anche sia la più ponderata e salutare, e se non altro si lagnano coloro che traevano utilità dal disordine tolto.* Fa duopo però saper grado a quelli che giunti ad un ozio beato senza gran sforzo, hanno la generosità d'onorare di dotte censure, o d'un compassionevole sorriso chi ha la stoltezza di non imitarli.

Il principio unico e generale che serve di base al mio travaglio si è, che *fa duopo porre il pubblico bene sotto la vigilanza dell' interesse privato*, di modo che le perdite e i guadagni di questi corrispondano alle perdite e ai guadagni di queglii, principio ripetuto a bella posta in tutte le pagine, perchè trascurato generalmente.

Volendo raccogliere i consigli principali e più utili sparsi in quest' opera sopra ogni ramo d'am-

ministrazione, ed attenerci all' ordine delle materie discusse si troverà che ho detto: unite l'appalto delle strade con quello della posta, che così avrete la migliore manutenzione possibile. — Dichiarate proprietà del primo occupante il riso coltivato nel recinto proibito, e non avrete bisogno nè di pene, nè di commissioni per sorvegliare l'andamento delle risare. — Impedite i matrimonj ai discendenti dei pellagrosi, come lo impedite agli impotenti, se non volete che la pellagra invada tutto il Dipartimento. — Tenete le sponde de' canali d'irrigazione dolcemente inclinate e mai perpendicolari, giacchè col vostro metodo ordinario la perdita monta ad un decimo del fondo. — Date alle aree prative maggiore larghezza ad imitazione de' Lodigiani, e perderete meno acqua e fatica. — Profittate delle acque del Lambro meridionale, che vanno infruttuose in Pò, senza irrigare il Pavese. — Moltiplicate le api per risparmiarvi la spesa estera in cera ed in miele, il che vi è possibile e facile. — Perfezionare il vino con maggior scelta nelle viti, e miglior metodo nel fabbricarlo; cosa che non si può più ignorare, senza taccia di barbarie. — Accrescete il valore de' cavalli, sciogliendo le più belle razze, che non portano maggior spesa che le comuni e cattive. — Spogliatevi del pregiudizio contro le pecore, giacchè non vi mancano i mezzi per mantenerle. — Moltiplicate i prati artificiali che vi porranno in istato di mantenere più bestiame e raccorre maggiori prodotti cereali con spesa molto minore. — Affittate tutte le terre che non possono essere vivificate dallo sguardo

continuo del padrone, ma affittatele in modo che tutto il danno cada sul coltivatore se è inerte, e tutto il vantaggio, se è industrioso ed attivo, e tutto il dividete più i prodotti a metà, ma riducete la vostra parte ad una quantità determinata. — Portate la durata degli affitti a tre novennj, riducendo i pagamenti al prezzo comune di tanti sacchi di derrate, prezzo da fissarsi dall'amministrazione un anno per l'altro. — Riunite i vostri terreni in un solo, invece di suddividerli in minuti pezzi, per cui e voi siete danneggiati, e il coltivatore e il terreno. — Regolate la mercede del giornaliero in modo ch'egli guadagni o perda in ragione della quantità del raccolto, cioè dategli quattro misure a cagione d'esempio sopra venti. — Aprite alle derrate tutte le porte dello stato sicchè non incontrino il minimo ostacolo o nelle vostre proibizioni, o nelle vostre dogane. — Ritirate le accuse contro i ladronaggi commessi ne' terreni aperti, e moltiplicherete il combustibile che sta per mancarvi totalmente. — Cangiare metodo nella macina, se v'aggrada di risparmiare il quinto. — Affrettatevi a migliorare le fabbriche delle pelli, miniere di grossi guadagni, traendo il concimo dalla corteccia de' vegetabili piuttosto che dalla vallonia. — Accrescete le dimensioni in largo e in lungo delle tavolette inscriventi alle tele pinte, per avere doppio prodotto nello stesso tempo, senza fatica maggiore. — Chiudete gli orecchj ai consigli di chi invoca dei vincoli alle arti, giacchè gli artisti veggono meglio il loro interesse che tutti i governi possibili. — Avrete degli artisti *abili* se instituirete delle

scuole d'istruzione pratica. — Renderete le fabbriche *economiche*, lasciando esente di dazio l'entrata delle materie necessarie alle arti, e l'uscita alle vostre manifatture. — Moltiplicate i teatri invece di screditarli, giacchè la rivalità degli apaltatori gareggerà a vostro vantaggio. — Cercate di rendere i mercati pomeridiani, moltiplicandoli, ma sbandite soprattutto i giuochi d'azzardo, e i ciarlatani dalle fiere e dai mercati, perchè il danno che ne riporta il contadino nella borsa e nel costume va a solo vantaggio dei truffatori. — Usate dei lupini per ottenere le tele e il refe necessario al paesano principalmente, giacchè il vostro raccolto di lino non basta al bisogno. — Per avere la carta, di cui scarseggiate, sostituite agli stracci il luppolo, i rami del gelso, il moro papifero, i lupini. . . . chè così le cartiere diverranno fomento dell'agricoltura. — Appigliatevi a tutti i mezzi esposti alla pag. 152 per ridurre l'alto prezzo delle merci principalmente ne' rami del scificio. — Lasciate affatto libero il commercio delle case, del pane, della carne, o almeno dividete i beccaj in due classi, una delle quali venda vitello e manzo, l'altra pecore e vacche, ma a prezzi differenti; in questa maniera diminuirate le frodi de' venditori, che cadono tutte sul povero. — Fate dei trattati di commercio per spedire le vostre manifatture di seta ai paesi, da cui ricevete le loro: — Diminuite i ministri del culto moltiplicati più del bisogno, e dite alle corporazioni ecclesiastico-scolaresche, sparite. — Riducete tutta la responsabilità amministrativa sopra un solo capo, levan-

do anche le vice-prefetture, se gli affari possono seguire il loro corso senza di esse. — Accrescete gli onorarij de' funzionarij pubblici, se non volete delle persone inette, o poco probe; e in generale calcolate la quantità degli onorarij, e la durata delle cariche in ragione delle possibili eventualità fraudolenti che le accompagnano. — Dividete gli aggravj in ragione de' vantaggi, cioè sollevate in parte la comune di Milano dalle spese stradali. — Organizzate (il che non è troppo facile stante l'attuale sistema di tribunali) gli uffici di giustizia per ogni circondario, in modo che gli onorarij a tutti gli agenti della giustizia crescano, scemando i delitti mensuali, e viceversa. — Provvedetevi d'una scuola d'Idraulica, d'economia rurale, di lanificio, di terraglia, di tintura, cose più utili che la lingua latina, e pagate i professori e i maestri in ragione degli allievi riconosciuti abili da un giury municipale e dipartimentale. — Proibite le nuove donazioni a favore degli stabilimenti pubblici, e rendete questi più utili, concentrandoli. — Addossate la responsabilità ad un solo amministratore pagato dal luogo pio. — La popolazione si risentirà, se continuate ad escludere i venerei dall'ospedale di Milano per un motivo che manca di solida base. — Potete diminuire l'affluenza degli ammalati agli spedali, versando sulle riserve le spese per le malattie che esse vi mandano. — Fate che li spedali siano serviti di carne da due beccaj alternativamente ogni settimana, e di medicine da uno speciale solo, invece di fabbricarle nel luogo pio. — Per altri paesi

sarà utile l'appaltare tutta la manutenzione degli spedali in modo che l'appaltatore perda crescendo la mortalità, e guadagni scemando. — L'unione degli orfani e degli esposti in un solo stabilimento militare vi libererebbe dagli imbarazzi della coscrizione, dandovi un'armata in ogni senso migliore. — Imponete dazio soltanto alle materie prime non necessarie alle arti, ed alle manifatture estere che non potete fabbricare egualmente bene che gli artisti stranieri, e a prezzo eguale. — Scemate il dazio in ragione del volume delle mercanzie, benchè il loro prezzo sia grande. — Dato lo stesso volume delle mercanzie, proporzionate il dazio al loro valore, nel che potete consultare i mercanti, ma giudicandoli. — La semplicità nelle cautele finanziere, l'aumento ne' mercanti convenzionati, l'abolimento della distinzione delle mercanzie in grossa e sottile, il pagamento d'alloggio negli emporj della Repubblica in ragione non de' colli, ma del volume, la riduzione del dazio di transito ad un uno e mezzo per $\frac{0}{0}$ accresceranno i prodotti delle vostre dogane, senza allarmare il commercio. — Finalmente, forse sarebbe utile di comporre l'onorario de' doganieri di due quantità, certa e fissa l'una, variabile l'altra, cioè crescente e decrescente in ragione dei prodotti della dogana; così si verrebbe a scemare la somma delle perdite provenienti dalla negligenza, mentre l'altro principio richiamato alla pag. 252 restringe la somma delle frodi (1).

(1) L'idea che qui si propone sarà dannosa, fin-

Siccome quasi tutti questi consigli, e la discussione che gli accompagna, possono applicarsi a tutta la Repubblica Italiana, pare dunque che non siano dettati da uno spirito dipartimentale.

Varj articoli di questo travaglio economico sarebbero sparsi di più copiose e di più esatte notizie, se il disordine d'alcuni registri prodotto dal cangiamento de' governi me lo avesse permesso. Si troverebbero anche alcuni capi di più, se l'altrui forse giusta renitenza non avesse posto confine alle mie indagini. Che che ne sia, non ho voluto nè raccontare de' fatti sopra basi vacillanti, nè coniarne sfacciatamente de' falsi, privilegio che da molti secoli appartiene agli auguri ed agli aruspici.

chè non si fissano con più precisione le quote daziarie corrispondenti ai valori intermedj tra gli estremi d'una stessa mercanzia di diversa finezza (v. pag. 238). Il doganiere per promuovere i vantaggi della dogana, in conseguenza i suoi, cercherebbe sempre d'alzare la mercanzia inferiore alla classe più elevata con danno del mercante. All'opposto, allorchè sono fissati questi gradi, e la tariffa viene riformata ogni anno, come richiegono le irregolarità dell'industria e del commercio, l'arbitrio del doganiere resta frenato. Allora i vantaggi del fisco assaliti dall'avvedutezza del mercante si trovano sotto la vigilanza dell'interesse del doganiere.

C A T A L O G O

Delle Comuni de' quattro Distretti dell'Olonà, poste in ordine alfabetico, coll'indicazione della divisione censuaria, cui appartengono, e della popolazione di ciascuna.

I nomi delle Comuni segnati col numero arabo progressivo indicano le Comuni principali, e gli altri senza numero indicano le Comuni incorporate nella principale sino all'epoca del censimento.

La divisione censuaria, inutile agli esteri, può essere di qualche vantaggio ai Dicasteri del Dipartimento d'Olonà.

In questo Catalogo trovasi la popolazione di ciascuna Comune, quale fu presentata al Direttorio Cisalpino nel 1797, epoca in cui il timore della coscrizione non influiva nella redazione delle tabelle. Convien però osservare, che siccome in quell'epoca nè il *Sicomario*, nè la Lumellina appartenevano alla Repubblica Cisalpina, quindi nel Distretto secondo manca la popolazione d'alcune Comuni, che formavano parte della Lumellina ed il *Sicomario*, ed ora sono aggregate all'Olonà; perciò non si troveranno le somme alla fine delle pagine, come si troveranno negli altri Distretti.

Spiegazione delle abbreviature.

P. Pieve: ex-D. ex-Ducato: Vic. Vicariato:
 Deleg. Delegazione: Pav. Pavese: Camp. Sott.
 Campagna Sottana: C. P. Capo Pieve: V. Vedi.
 L'asterisco * indica i punti del Dipartimento,
 in cui si osservano più tracce di commercio,
 come ho indicato alla pag. 121.

COMUNI DEL DISTRETTO PRIMO.

CAPO-LUOGO MILANO.

COMUNI.	DIVISIONE CENSUAR.	POPOLAZ.
Acquiabella	V. S. Gregorio vecch.	
1 Affori	P. di Bruzzano . . .	935
2 Arcagnago con porzione di Gnignano.	P. di S. Giuliano . . .	200
3 Arese con Torretta	P. di Trenno	430
4 Assago con Pontirolo	P. di Cesano Boscone . . .	274
5 Assiano con Moirano e Malandra	P. Suddetta	207
6 Baggio con Cassina Me- ruggia	P. di Cesano Boscone . . .	632
Bagnolo	V. Chiaravalle	
Balbiano	V. Colturano	
7 Balsamo	P. di Desio	1,097
8 Baranzate	P. di Bollate	87
Barbattola	V. Cassina di Donato del Conte	
Barocca	V. Sella nuova	
9 Bascapè con Casadeo e Beccalzi	P. di S. Giuliano	316
10 Basiglio con Viglione	P. di Locate	569
11 Bazzana S. Ilario	P. di Cesano Boscone . . .	632
12 Bazzanella con Monte Caudio	P. Suddetta	138
Beccalzi	V. Bascapè	
Bettola	V. Peschiera	
Bettola-Vercelli	V. Cannobio	
Bettolino	V. S. Giuliano C. P. . . .	
Bettolino	V. S. Gregorio vecch. . . .	
Biassano	V. Peschiera	
13 Bicocca con Bicocchi- na	P. di S. Giuliano	140
14 Binzago	P. di Seveso	428
* Boffalora	V. Triuggio	
15 Boldinasco con Cassina Comini	P. di Trenno	259

Somma 6,845

R

COMUNI.	DIVISIONE CENSUAR.	POPOLAZ.
		Somma retro 6,845
16 Belgiano, con Monticello	P. di S. Donato	300
17 Bollate con Madonna del Bosco	Capo Pieve	1,156
Bolognola	V. Monte	
Bonpiumazzo	V. Fossarmato	
Borghetto	V. Rancate	
Borgo-nuovo	V. Bustichero	
18 Bovisio	P. di Desio	673
Brandezate	V. Quinto de' Stampi	
19 Bresso	P. di Bruzzano	646
20 Briavacca	P. di Segrate	77
Brugherolo	V. Precotto	
Brusada	V. Zelo	
21 Brusuglio	P. di Bruzzano	258
22 Bruzzano	Capo Pieve	652
Bruzzano	V. Robbiano	
23 Buccinasco con Terra-deo	P. di Cesano Boscone	192
24 Bustighera con Caluzzano, e Borgonuovo	P. di S. Giuliano	272
Cabiano	V. Colturano	
Cagnola	V. Corpi SS. di P. Comasina	
Caleppio	V. Settala	
Calvenzano	V. Vizzolo	
Caluzzano	V. Bustighera	
Cà Matta	V. Zunico	
25 Canobbio con Mombretto, e Bettola Vercelli.	P. di S. Giuliano	148
Cantalupo	V. Vedoserto	
Canzo	V. Mezzate	
Capriccia	V. Rovagnasco	
26 Carpianello	P. di S. Giuliano	219
27 Carpiano, con Cassina Muraglia	P. Suddetta	319
Casadeo	V. Bascapè	
		Somma 12,257

COMUNI.	DIVISIONE CENSUAR.	POPOLAZ.
		Somma contro 12,257
28 Casa-nuova	P. di Segrate	134
Casone	V. S. Gregorio vecch.	
Casoretto	V. Lambrate	
Casotto	V. Villa S. Fiorano	
29 Cassignanica	P. di S. Giuliano	112
30 Cassina amata	P. di Desio	338
Cassina Ambrosiana	V. Vajano	
Cassina Barocca	V. Sella nuova	
Cassina Caldara	V. Quinto Romano	
Cassina Chiusa	V. Trenno	
Cassina Comina	V. Boldinasco	
Cassina de' Bariani	V. Garbagnate	
Cassina del Carmine	V. Nosodo Chiara-valle	
Cassina del Duca	V. Rovagnasco	
31 Cassina di Donato del Conte, con Barbatola	P. di Rosate	89
32 Cassina de' Gatti	Corte di Monza	162
33 Cassina di Giorgio Aliprandi	P. di Desio	236
Cassina de' Lassi	V. Riozzo	
Cassina del Maino	V. Quinto Romano	
34 Cassina del Pero	P. di Trenno	103
Cassina delle Rottole	V. Corpi SS. di P. Orientale	
Cassina D'Osso	V. Opera	
Cassina Farga	V. Seveso	
Cassina Folla	V. Opera	
Cassina Forgera	V. Lorrano	
Cassina Gagera	V. Loira	
Cassina Garegnano		
Marzo	V. Sella nuova	
Cassina Giretta	V. Settimo	
Cassina Interna	V. Sella nuova	
Cassina Meda	V. Nova	
Cassina Meriggia	V. Baggio	
		Somma 13,431

COMUNI.	DIVISIONE CENSUAR.	POPOLAZ.
		Somma retro
Cassina Morazzana	V. Locate C. P.	13,431
Cassina Moretta	V. Sella nuova.	
Cassina Muraglia	V. Carpiano.	
35 Cassina Nuova	P. di Bollate	538
36 Cassina Pertusella	P. come sopra	169
Cassina Pismonte	V. Vajano.	
Cassina Pobbietta	V. Quarto Gagino.	
Cassina Rogoredo	V. Nosedo Chiara- valle.	
Cassina Rovido	V. Zivido.	
Cassina Rugajese	V. Limite.	
Cassina S. Martino	V. Nosedo Chiara- valle.	
37 Cassina Savina	P. di Desio	285
Cassina Scorpiona	V. Muggiò.	
Cassina Torretta	V. Macheria.	
Cassina Travaglia	V. Lorenteggio.	
Cassina Trivulza	V. Lambrate.	
38 Cassina Trivulzi	P. di Trenno	77
Cassina Venturina	V. Locate C. P.	
Cassinazza	V. Sella nuova.	
Cassinazza	V. Videserto.	
Cassina Zavattera	V. Ponte-Sesto.	
39 Cascino Scannasio	P. di Locate	182
40 Castel Lambro	P. di S. Giuliano.	288
41 Castellazzo Arconate	P. di Bollate	302
Castellazzo	V. Quintosole.	
42 Cavaglione, o Cavajone	P. di Cornegliano.	214
Cava-rossa	V. S. Giuliano.	
Cavriano	V. Lambrate.	
43 Cerchiate	P. di Trenno	141
44 Cerro, con Gazzera	P. di S. Giuliano.	466
45 Cesano-Boscione	Capo Pieve	341
46 Cesano-Maderno	P. di Seveso	492
47 Cesate	P. di Bollate	502
48 Chiaravalle con Gron- cie, e Bagnolo	P. di S. Donato	674
Somma		18,102

COMUNI.	DIVISIONE CENSUAR.	POPOLAZ.
		Somma contro
Chiarella	V. Lacchiarella.	
Chiesuolo di Robarello	V. Lorenteggio.	
Cimiano	V. Crescenzago.	
49 Cinisello	P. di Desio	1,356
50 Civesio	P. di S. Giuliano.	231
51 Cologno	Corte di Monza.	666
Cologno	V. Sesto Ulteriano.	
52 Colturano con Cabiano e Balbiano	P. di S. Giuliano.	457
53 Cormano	P. di Bruzzano.	598
54 Cornaredo con S. Pie- tro l'Olmo	P. di Nerviano.	1,228
55 Corneliano	Capo Pieve	287
56 Corpi Santi delle sei Porte Primarie di Milano, cioè	V. Milano.	
1. Porta Comasina con Porta Tenaglia		
2. Porta Nuova		
3. Porta Orientale (ora della Riconoscenza)		
con P. Tosa e Malnoe.		
4. Porta Romana con P. Vigentina		
5. Porta Ticinese (ora Marengo) con P. Lodo- vica e Ronchetto delle Rane		
6. Porta Vercellina con portello del Castello (ora Foro BONAPARTE).		
*57 Corsico con Guarda e Guardina	P. di Cesano Boscione	438
58 Crescenzago con Ci- miano	P. di Bruzzano.	703
Creta	V. Sella nuova.	
Curte	V. Grancino.	
Somma		24,066